LA PROVINCIA
DOMENICA 7 FEBBRAIO 2021

«Ci sediamo a tavola Speriamo sia un passo verso la normalità»

Gran movimento ieri nei bar e nei ristoranti del centro «Ma non poter aprire la sera resta un gran problema» Fuori dalla zona pedonale i locali soffrono ancora

La zona gialla restituisce ai lecchesi il piacere di un pranzo al ristorante. Da quando le restrizioni si sono allentate, infatti, i locali del centro sono tornati a lavorare a buoni ritmi, non soltanto nel fine settimana.

È il caso della trattoria Corte Fiorina di via Bovara: «Da quando abbiamo riaperto - spiega **Claudia Ferrari** – siamo tornati a lavorare molto bene, perché la gente ha voglia di uscire, mangiare, rilassarsi. Il problema è che possiamo solo lavorare a pranzo con i pochi tavoli distanziati che abbiamo all'interno, di fatto riusciamo solo tirar fuori le spese. In una giornata come ieri è stato un continuo di richieste a cui abbiamo dovuto dire no, ma anche in settimana stiamo lavorando bene, magari con meno pranzi di lavoro ma con chi ha il piacere di uscire non potendo farlo la sera».

Aperitivo in anticipo

Segnali incoraggianti anche per **Chicca Brambilla**, titolare dell'Hemingway di piazza XX Settembre: «Lavoro ce n'è, le persone arrivano per pranzo o il pomeriggio anticipando l'orario dell'aperitivo. Per noi il problema è quello di dover mandare via le persone alle 18, ma purtroppo per ora sono queste le regole che dobbiamo rispettare. Speriamo permettano presto di poter rimanere aperti alla sera. Anche in settimana in questi primi giorni di zona gialla c'è stata più gente del solito».

Il pranzo al ristorante è per molti un primo passo verso il ritorno alla normalità, come spiegano **Adelio Riva** e **Aldo Milani**, ieri a tavola per l'aperitivo con amici che non vedevano da tempo: «Tornare a sedersi al ristorante – spiegano – è certamente bello, ma il piacere più grande è quello di riuscire a incontrare nuovamente, anche solo per un aperitivo, amici che vivono in comuni diversi e che non si è potuto vedere per molto tempo». La percezione è quella di non correre rischi: «La sicurezza c'è: ci sono le distanze, abbiamo igienizzante e mascherina a portata di mano e anche i camerieri sono molto attenti».

Diversa invece la situazione al di fuori delle piazze e delle vie più centrali, soprattutto per chi era solito lavorare con le pause pranzo, con gli studenti e con le persone di passaggio nei pressi della stazione.

Pesa lo smart working

È il caso del bar-tavola calda Dolce Vita di via Sassi, come spiega **Barbara Locatelli**: «Lavoriamo molto con il passaggio e ora come ora il passaggio non c'è, soprattutto il pomeriggio. A pranzo cambia molto da giornata a giornata, anche perché va considerato che molti uffici sono ancora in smartworking. Per ora vediamo solo piccoli segnali di ripresa, ma rimaniamo ottimisti, con la speranza di rimanere gialli ancora per un po'».

Lo stesso discorso vale per **Marco Ozturk** del kebab-pizzeria Kapadokya, sempre in via Sassi: «Stiamo lavorando ancora poco in questi giorni di zona gialla. Qualcosa più di prima perché ora ci si può sedere ai tavoli. Noi lavoriamo soprattutto con gli studenti e con chi va a prendere il treno e quindi abbiamo bisogno che le persone tornino a muoversi».

Il piacere di un aperitivo, rispettando le distanze FOTOSERVIZIO MENEGAZZO

Claudia Ferrari

Chicca Brambilla

Adelio Riva

Aldo Milani

Barbara Locatelli

Marco Ozturk